

Tronconi: “A Roma e in Europa bisogna presentarsi uniti”

Pubblicato: Giovedì 16 Luglio 2009

L'incontro di stamane a Busto Arsizio fra imprenditori tessili ha visto emergere **chiari segnali di insoddisfazione** e di rapporti tesi tra alcune realtà settoriali. In particolare appariva evidente la denuncia del tessile all'indirizzo della moda. Per quest'ultima risponde Michele Tronconi, imprenditore bustocco e presidente di Sistema Moda Italia, cui Varesenews ha sottoposto le questioni, purtroppo non nuove, emerse allo scoperto.

✖ Tronconi insiste prima di tutto sulla necessità che il settore del tessile-abbigliamento **resti compatto**, proprio per porsi meglio nei confronti dei *policy maker*, insomma della politica. Il presidente di Smi riconosce che le lamentele emerse sono fondate, ma invita a non fare di tutta la l'erba un fascio. «Attenzione: si parlava di *alcuni* tessili che si lamentavano di *alcune* aziende del settore moda. Poi chi produce interamente all'estero nella stragrande maggioranza dei casi **non** è associato a Sistema Moda Italia». Sgombrato il campo dagli equivoci, Tronconi (**nella foto**) argomenta che «**spaccare il sistema di rappresentanza** non è il modo migliore» di rispondere al momento difficile. Tutt'altro. «Bisogna capire che la politica, soprattutto a Bruxelles, **pensa ancora al tessile come alla vecchia fabbrica dell'Ottocento**». L'associazione con il settore moda diventa vitale, non solo per obiettivi legami e interdipendenze, ma anche per una questione d'immagine, per potersi porre come una realtà dinamica contro i preconetti di chi può prendere le decisioni che contano. Bisogna sapersi presentare ad un mondo di politici e tecnici «formati in università di stile anglosassone» piuttosto che in realtà di produzione, e quindi poco inclini a comprendere appieno un settore industriale cosiddetto “maturo” o “di base”.

Unità è la parola chiave. «Serve la filiera produttiva, devono ricordare abbigliamento e moda, e servono i clienti, deve ricordare il tessile» dichiara Tronconi: «**l'organismo funziona solo se sono presenti tutte le sue componenti**». A rendere delicata la questione è anche l'uscita pubblica di un tessile in qualche modo portato dall'exasperazione a gridare le sue ragioni, a rischio di apparire meno coeso di quanto le obiettive circostanze lo portano ad essere. Occorre prudenza. «Un conto è gestire i problemi, che **ci sono**, all'interno della categoria, un conto è buttarli all'esterno credendo che possa esservi una sorta di arbitrato da parte della politica. Si vuole un conflitto anche duro? Va bene, ma parliamone senza rompere i piatti. **A Roma come a Bruxelles bisogna presentarsi uniti**: non dividiamoci perché ciò non aiuta nessuno». E, aggiunge, un tessile che volesse “divorziare” dall'abbigliamento verrebbe visto come un passo indietro. «Poi, se ci sono comportamenti che rasentano l'illecito, o abusi di ogni genere, vanno denunciati a chi di dovere, anche all'autorità per la concorrenza». La rappresentanza di settore, prosegue Tronconi, interlocherà ancora con la politica, ma **senza farsi troppe illusioni** «e senza darne agli associati, non bisogna far pensare che vi siano “strumenti magici” di tipo politico per rilanciare gli ordini».

Il presidente di Smi ricorda anche, a fronte dei comportamenti denunciati oggi dai tessili, che sta per entrare in vigore una legge sull'obbligo della dicitura sul Made in Italy. Il riferimento è l'art. 17 comma 4a del **ddl 1195-B**, che colpisce precisamente l'abuso del marchio made in Italy da parte di chi in realtà produce all'estero. Un primo passo che potrà forse rasserenare gli animi.

Redazione VareseNews
redazione@varesenews.it

